

## ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24  
semestrale L. 12  
trimestrale L. 6  
mensile L. 2  
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, costano 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina costano 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Borghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Mercatovechio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## Una lezione per il Paese.

Durante la lunga discussione che si chiuse venerdì a Montecitorio con un voto in favore dell'on. Depretis, il Paese (e noi ciò avvertimmo con somma compiacenza) non diede verun segno di partecipare ai risentimenti, alle ire, alle violenze di quelli tra i suoi Rappresentanti che costituiscono la multicolore Opposizione parlamentare, o che (vedi stranezza del caso!) questa sola volta si coalizzarono con gli Oppositori.

Il Paese, dicevamo, fu più saggio degli eletti alle funzioni legislative, alla contolleria del Governo: il Paese non si lasciò sedurre dalla assai problematica sapienza dei gazzettieri stipendiati dai capi-Parte per fomentare le discordie italiane. Il Paese lasciò che, durante la battaglia, i contendenti scagliassero le più grossolane ingiurie e le accuse mendaci, e che studiamente si esagerassero le colpe, se mai colpe ci furono, dei presenti Ministri, quasi eguali o peggiori colpe ed errori non si fossero già attribuiti un giorno ai Ministri cessati, ora tornanti alla riscossa!

Dopo così prolungate diatribe deve succedere un po' di calma. Ebbene, giovani anch'essa a qualche cosa, cioè a fare sì che il Paese mediti su quanto udì, o ne tragga utile ammaestramento.

Se mai occorre una dimostrazione che un Ministero Depretis è ancora preferibile a qualsiasi altra combinazione di uomini politici, la si ebbe in quest'ultima battaglia. Se mai ci fosse stato dubbio intorno alla possibilità, con gli elementi d'oggi, di avere una maggioranza seria e in qualche modo valida all'attuamento di un programma di Governo, ogni dubbio sarebbe sciolto dopo le avvenute discussioni.

Ancora l'on. Depretis ed il suo programma hanno ed avranno consistenza, mentre dai Discorsi e dalla critica degli avversari del Ministero non ritraemmo certo il convincimento avere egli idee concrete contro i mali che ostentano di deplorare, riguardo il meglio cui affettano di volere. I Pentarchi, se ci apparvero ansiosi di tornare Ministri, ci si addimostrarono ancora minori di quello che suona la fama. I Deputati radicali, cui si dà il nome di Sinistra estrema, noi vedemmo accieciti da vanità presuntuosa, ovvero bollenti di ire settarie. I pochi di Destra o del Centro, coalizzati contro Depretis, non si diedero nemmeno la cura di celare le cagioni del voltafaccia attribuite ad individuali risentimenti, ad ambizioni fiaccate e ora rideste, a speciali interessi piuttosto che a scopi di utile pubblico. Tutto sommato, con Depretis, col Ministero, con la Maggioranza sta ancora quanto di meglio l'Italia possa oggi sperare.

A caratterizzare certi Oppositori, crediamo che possa bastare lo spettacolo or ora dato da essi nell'aula di Montecitorio. Al giudizio imparziale e giusto su certa Stampa, dovrebbero bastare le polemiche degli ultimi giorni.

Quelli, nel parossismo della da lungo tempo vagheggiata riscossa, non s'industrialano minimamente a velare i reconditi intendimenti. E quando negli *Atti della Camera* si leggeranno que' loro Discorsi, si potrà di leggeri scorgere il vuoto delle frasi fatte, e l'assurdità di censure che contraddicevano poi con le loro opere.

Questa, con inaudita veemenza, impotente com'era a combattere servendosi di armi leali, intonò una nota che per solito riesce a destare l'inquietezza delle moltitudini, pur troppo più disposte a credere al male che al bene, la nota della *corruzione ed immoralità del Governo*. Ma nemmeno siffatto artificio ingeneroso indusse le nostre popolazioni ad alzarsi contro il Ministero; mentre se soltanto un decimo delle accuse annunciate si fossero ritenute vere,

la pubblica indignazione avrebbe fatto eco a quelle declamazioni.

Riguardo alla quale *corruzione ed immoralità*, se ne parlò sempre, e quando imperava la Destra, e quando i Pentarchi d'oggi governavano con Depretis, e quando l'on. Cairoli sedeva Presidente del Consiglio. Si parlò sempre di Deputati postulant, di favoritismo, di interessi regionali o provinciali propugnati con dispetto e con sacrificio delle finanze dello Stato. Sempre si parlò di Deputati che avrebbero negato il voto a qualsiasi Ministro, se questi non avesse accondisceso a concedere un impiego, un ufficio, una onorificenza a qualche Elettore influente ne' Collegi rappresentati da quelli Onorevoli. Mi serie del reggimento costituzionale, non speciali magagne dell'Italia governata dall'on. Depretis.

Se non che, essendosi or ora declamato tanto (e forse da coloro che più erano in colpa) contro queste miserie, il Paese impari a considerare nella vera importanza l'ufficio di suo Rappresentante, né a lui chiedasi quanto, sebbene vantaggioso ad una Provincia o per qualche Istituzione, possa poi un giorno essergli rinfacciato a disdoro. Il Paese impari che certe accondiscendenze dei Ministri, dovute a pressioni cortesi, un giorno si ricordano a torto quasi colpevoli debolezze. Il Paese dal frastuono recente delle accuse e delle difese apprenda come urge che tutti si mettano sulla via retta, quella del dovere.

Dunque la lunga disputa che si chiuse col voto di venerdì può essere una *lezione per il Paese*. Sappia, esso, approfittarne! E soprattutto impari a distinguere i veri dai falsi amici!

### Il vigore di Depretis.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta dell'Emilia*.

L'altro ieri l'on. Depretis si trovava presso la sala di Consiglio dei ministri alla Camera, quando passò Sbarbaro. Costui, udito che l'on. Depretis si lagnava degli eccessi a cui qualche oratore si era abbandonato, apostrofò con un'ingiuria il presidente del Consiglio. Il Depretis reagì vigorosamente e si precipitò sullo Sbarbaro per percuoterlo; e senza l'intervento dell'on. Nicotera, sarebbe avvenuta una disgustosissima scena.

### Contro Sbarbaro.

La mozione che la giunta, incaricata d'esaminare la domanda d'autorizzazione a procedere contro Sbarbaro, propone alla Camera è del seguente tenore: «La Camera, riservato il giudizio sull'autorizzazione a procedere alla cattura, autorizza il prosieguo del giudizio contro il deputato Pietro Sbarbaro.»

### Una proposta di Cavallotti.

Alla riapertura della Camera, Cavallotti presenterà una proposta per modificazione al regolamento dell'assemblea nazionale onde togliere il diritto di voto ai ministri e ai segretari generali, quando si tratti d'una questione di fiducia.

### Come si ripartono i voti contrari.

La *Capitale* scrive: «I voti contrari al Ministero furono 228. Essi si ripartono in 37 di Estrema sinistra, 150 di sinistra, 41 di destra.» E con questi elementi si doveva comporre un Ministero omogeneo!

### Ciò che farà il Ministero.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Roma: Si conferma che per ora non avrà luogo crisi parziale di Gabinetto; l'on. Depretis rassegnerà le dimissioni dell'intero Gabinetto al Re appena il Parlamento avrà approvato il progetto sul riordinamento dei ministri.

«Allora avrà luogo una completa ricomposizione del Ministero, allargando le basi della maggioranza.»

«Si smentisce da più parti la notizia della prossima chiusura della sessione parlamentare.»

Cosenza, 6. Alle ore 7.30 ant. si è sentita una forte scossa di terremoto. A Marano Marchesato sono crollate parecchie case. Un morto ed una famiglia contusa.

Londra, 5. Oggi Corti, ambasciatore italiano, ha presentato le credenziali alla Regina.

## DALL'AMERICA.

(Nostra corrispondenza).

### Esposizione Italiana in Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 4 febbraio.

È meglio tardi che mai, dice un adagio. Finalmente, dopo tanto proroghe, la II Esposizione Italiana venne il 31 gennaio aperta al pubblico, il quale ansioso aspettava quel giorno tanto desiato.

Sin dalle 2 pom. i *tramway* che percorrevano le vie adiacenti all'edificio dell'Esposizione erano totalmente presi d'assalto, e la folla che stazionava nei pressi del palazzo era così compatta che bisognava durar non poca fatica per aprirsi un varco e penetrare nel recinto del vasto e sontuoso palazzo della Mostra.

Alle 3 pom. i cortili e la sala dei concerti con le relative tribune rigurgitavano d'invitati, rappresentanti di tutte le associazioni italiane e qualcuna straniera, ed espositori, in tutto oltre a quattro mila persone, quante appena, ed a disagio, quei locali potevano contenere.

Intorno all'ampia sala dei concerti erano esposte le bandiere delle associazioni — al centro, ove era il posto assegnato al Presidente della Repubblica, quella della Società *Unione Operai Italiani*, e poi quelle delle altre associazioni a misura che arrivavano, alcune portate con gran pompa ed accompagnate da bande musicali, altre appartenenti a Società residenti in altri comuni della Repubblica.

Fra gli intervenuti si notarono alti personaggi italiani e molte notabilità argentine e straniere. In numero di 30 furono le Società italiane della Capitale rappresentate nella festa coi propri standardi, e di circa 40 quelle della Campagna, senza contare le due Società italiane della Plata, come pure la Società *Unione e Beneficenza* di Rosario, le quali inviarono alla Mostra i propri standardi.

C'era anche rappresentata la locale Camera di Commercio Italiana dal suo Presidente cav. Gaetano Gondolfi e dal Vice Presidente sig. Tommaso Ambrosetti. Moltissime furono le Società le quali accorsero colle proprie bande.

Nell'interno del palazzo, di un continuo concertava la grandiosa e perfetta banda dei pompieri, diretta dal bravo maestro Bellucci, il quale fece eseguire una stupenda composizione — *pot-pourri* — colle più popolari canzoni italiane, e gli inni di Garibaldi, Mameli, e la Marcia Reale.

Tale esecuzione si meritò un caldo elogio da quanti ebbero il piacere di udirlo si maestrevolmente eseguito.

Alle ore 4 pom. una banda militare, intonando una marcia sui motivi dell'Inno argentino, annunciò l'arrivo del Presidente della Repubblica, a cui rese gli onori militari una compagnia di fanteria situata di fronte al palazzo dell'Esposizione.

Una fragorosa salva di applausi salutò il primo magistrato della Repubblica Argentina, applausi che furono ripetuti all'ingresso nella sala dell'inaugurazione del Presidente della Repubblica seguito dal Ministro d'Italia, dei ministri della Repubblica, dal generale Lavalle, e da altri funzionari della Nazione. L'Inno argentino ascoltato in piedi, suonato maestrevolmente dall'orchestra addetta alla sala dell'Esposizione, provocò altri applausi, come pure fu vivamente applaudito quello italiano, a cominciare dal presidente stesso.

Prese quindi la parola il sig. Zoccola, Presidente del Comitato, a cui rispose con parole espressive e sentite il Presidente della Repubblica, ed aggiunse anche poche parole il Ministro d'Italia barone Cova.

I discorsi furono ascoltati attentamente e coronati da fragorosi applausi, che scoppiarono vivi e ripetuti a quel punto del discorso del Presidente della Repubblica nel quale si accenna alla possibilità che un figlio d'Italiano possa ascendere alla prima Magistratura della Repubblica.

Finalmente il Segretario del Comitato lesse la pergamena destinata a ricordare la solenne cerimonia, la qual pergamena fu poscia firmata dal Presidente della Repubblica, dal Ministro d'Italia, dai Presidenti, onorario ed effettivo, e Segretario del Comitato e dai rappresentanti la stampa.

Il sig. Zoccola presentò in seguito al generale Roca ed al barone Cova una medaglia d'oro commemorativa del grande avvenimento.

Terminata la cerimonia inaugurale, il Presidente della Repubblica, seguito dal Gabinetto e da tutti gli altri notevoli personaggi ufficiali, visitava i vari compartimenti della Mostra, accompagnato dall'intero Comitato.

Seguivano indi gli invitati in grandissimo numero.

Tale visita durò circa un'ora, essendosi S. E. il Presidente trattenuto alquanto specialmente nel superbo compartimento delle macchine Zamboni, le quali, messe in moto, offrivano un aspetto imponente.

La sala delle Belle Arti, e quella destinata ai mobili ed alle tappezzerie, quella dei vetri di Murano e le altre nelle sezioni enologica, lavori femminili, ecc., ecc., attirarono a preferenza l'attenzione dei visitatori, sulle cui labbra non si udivano che parole di lode agli espositori.

La visita ha sorpassato l'aspettativa di tutti.

Sonvi oggetti di gran merito e degni di figurare in qualunque primaria Esposizione del mondo.

Finita la visita, i rappresentanti governativi congratularonsi ripetutamente col Comitato per il felice esito della Esposizione e si accomiatarono, promettendo di ripetere sovente quella loro visita.

Alta sera continuò pure straordinariamente l'affluenza dei visitatori.

L'Esposizione, illuminata splendidamente a luce elettrica, offriva un aspetto fantastico, incantevole.

E non solo nell'interno dell'Esposizione era un via vai di gente, ma anche al di fuori, specie dirimpetto alla superba facciata del palazzo, stava agglomerata una numerosa folla, beandosi nel pittoresco spettacolo che offriva in quel mentre la grande mostra.

Verso le 8 e mezza incominciò il concerto: esso fu eseguito con vera maestria e valse all'affabile direttore e professori un subisso di battimani.

E qui terminò la imponente inaugurazione della II Esposizione Italiana in Buenos Aires.

Seguitano ad accorrere numerosi i visitatori alla Esposizione.

L'affluenza ieri, 3, specie nelle ore del pomeriggio ed alla sera, durante il concerto, era enorme.

Le eleganti sale dei vari dipartimenti rigurgitavano di gente, che si fermava ad ammirare gli splendidi oggetti esposti.

Fra i visitatori, notansi giornalmente molte distinte famiglie della nostra Colonia ed Argentina.

Il bel ritrovo non potrebbe avere una migliore attrattiva.

Anche nei dintorni del palazzo c'è sempre un via vai di gente e di carrozze che fanno il giro esterno della Mostra, ammirando lo splendido panorama che offre.

Sotto ogni rapporto, l'Italia può andare superba del successo che ottengono coi loro prodotti i suoi figli.

C. V.

## RIVISTA COMMERCIALE.

Movimento degli scambi dell'Italia coll'estero nell'anno 1885.

(Continuazione vedi n. 55, 56).

Diminuzioni notabili presenta l'esportazione del bestiame dall'Italia; è invece cresciuta di molto la cifra delle importazioni. Risale al 1880, si hanno i seguenti dati comparativi, circa il movimento di entrata e di uscita, per capi, del bestiame bovino:

|                |        |         |         |
|----------------|--------|---------|---------|
| Anno 1880 imp. | 43,054 | esport. | 86,953  |
| » 1881         | 39,887 | »       | 65,944  |
| » 1882         | 36,188 | »       | 109,972 |
| » 1883         | 35,566 | »       | 127,003 |
| » 1884         | 57,406 | »       | 70,968  |
| » 1885         | 69,819 | »       | 42,726  |

Scendendo a qualche particolare per due ultimi anni, si trae che l'importazione dei bovi e dei tori aumentò da 4,708 a 7,903 capi; mentre l'esportazione diminuì da 43,279 a 28,416 capi. L'importazione delle vacche salì da 10,086 a 13,479; decrebbe l'esportazione da 12,461 a 1,278 capi. I giovenchi ed i tori entrati furono 14,393 nel 1884, 18,565 nel 1885; i vitelli rispettivamente, 18,219 e 29,871. Non ha importanza l'esportazione dei giovenchi; ne ha invece quella dei vitelli, che scemò da 14,364 a 6,454 capi. Nel tutto, insieme, l'importazione dei bovi, che, nel 1884, fu calcolata rappresentata un valore di lire 13,655,000, salì a 17,375,000 lire nel 1885; le esportazioni invece diminuirono, ne due anni, da 27,710,000 lire a lire 16,768,000: la somma delle

due differenze addita un peggioramento, rimpetto al 1884 (che pure fu annata sfavorevole al nostro commercio del bestiame) di circa 14,700,000 lire.

Le cause di questa decadenza non si potrebbero ben precisare. Vi è chi le ravvisa nel reggimento doganale della Francia verso cui sono rivolte le maggiori nostre esportazioni di bestiame bovino. Esaminando le cifre delle esportazioni dall'Italia in rapporto ai mutamenti introdotti ne' dazi francesi, notiamo che, sebbene fra l'anno 1878 e il 1880 nessun fatto legislativo sia venuto a turbare il movimento degli scambi fra i due paesi, l'esportazione dei bovi scemò da 165,000 a 86,000 capi. Nel 1881 (colla legge del 7 maggio) il dazio di entrata in Francia fu accresciuto in proporzioni tali da non esser compensato dall'abolizione dei corrispondenti dazi di uscita dall'Italia: e l'esportazione del 1881 discese a 66,000 capi. Però l'anno dopo fu raggiunta la cifra di 110,000 capi, e quella di 127,000 capi nel 1883, per precipitare a 70,500 capi nel 1884, senza che alcun nuovo provvedimento legislativo sia intervenuto a migliorare o a peggiorare le condizioni del traffico. Le statistiche francesi indicano, per i primi dieci mesi del 1885, raffrontati al periodo corrispondente del 1884 e del 1883, una rilevante diminuzione nelle importazioni: per i bovi si discende da 67,531, a 49,378, e a 43,196 capi; per le vacche da 51,339 a 42,098, e a 36,134 capi. Cionondimeno, con una legge del 31 marzo 1885, il dazio sui bovi fu alzato da 15 a 25 franchi, o quello sulle vacche da 8 a 12 franchi. E non sembra ancora che i nostri vicini siano contenti, poichè la Camera francese, nella tornata del 7 dicembre, ha preso in considerazione la proposta di nuovi e gravi aumenti, i quali, ove fossero accolti, minaccierebbero per davvero l'annullamento dell'importazione; è assai dubbio se la tariffa del 1881 abbia avuto efficacia, per sé sola, d'infrenare le importazioni.

Non discutiamo la troppo ripetuta asserzione del danno che si pretende inflitto al commercio del bestiame dall'abolizione del corso forzoso; piuttosto richiamiamo l'attenzione dell'amico Bertagnoli sui motivi che possono avere determinato, negli ultimi due anni, un aumento tanto cospicuo nelle importazioni dei giovenchi, dei tori, dei vitelli, cioè del bestiame giovane da allevare. Le diminuite esportazioni dei grossi bovini nel 1884 e nel 1885, non potrebbero per avventura additare una minor quantità di capi disponibili per il commercio, e un maggior sviluppo nel consumo delle carni entro i confini dello Stato?

B. Stringher.

(Continua.)



### Buona notte.

Il risultato definitivo della liquidazione nel vecchio fallimento Gozzi Tommaso di Galleriano, oste e pizzicagnolo, si riassume in un attivo di L. 408 ingioliato completamente dalle spese di procedura. Mandati a spasso i creditori, per la solita insufficienza d'attivo, si calò il sipario a buona notte.

### Il colpo di grazia al contrabbando.

L'Italia e l'Austria vanno d'accordo adottando misure severissime per la repressione del contrabbando. Adesso in tutti i paesi di confine è vietato di vendere più d'un litro di spiriti e un chilo di coloniali.

### Medaglia d'argento.

Sacile, 6 marzo. Un mirallegro di cuore al bravo prof. Luigi Mancini, Direttore di questa scuola normale, al quale in questi giorni è stata conferita dal Ministero d'Istruzione Pubblica, che mostra di saperne apprezzare i veri meriti, la medaglia d'argento, come segnalato propugnatore dell'educazione popolare.

### Banca cooperativa di Civildale.

Il Consiglio della Società operaia civildalese ha deliberato di farsi promotore d'una banca popolare cooperativa; nominando, per gli studi preparatori, una Commissione composta dei signori: Giacomo Gabrieli, Luigi Cossani, Giuseppe Vuga, dottor Antonio Piccoli, Giulio Trevisan.

## A Trivignano si divertono.

Trivignano, 7 marzo.

Ma cosa fate voi, udinesi, che lasciate passare il carnevale liscio liscio senza un po' di chiasso, e scappate unicamente i vostri quattrini nel ballo? Vergognati! Vi piacerebbe saltare eternamente come marmotte, e intanto la plebe, che non ha orologi da impegnare al Monte di Pietà per poter passare la notte al teatro, aspetta invano colla bocca spalancata sulla vostra piazza un carro mascherato, o almeno almeno una carriola. Noi che siamo noi, vale a dire contadini senza grazia o senza educazione, pur facciamo qualche cosa per far dimenticare, almeno per un quarto d'ora, la miseria e la peggiora a questa povera gente.

In 120 di noi, istruiti e capitanati da quella macia di Luigi Stefanutti che, quando si tratta di fare una scappata giovanile, dimentica i suoi settant'anni suonati, abbiamo imbastito delle mascherate che pare impossibili. Figuratevi che avevamo la ferrovia, il bastimento massauese, il carro cinese, il carro del trifattore, con un cadavere di carri minori. E su quei carri che parevano vivi non abbiamo fatto di crude e di cotte; abbiamo discusso delle cause con discorsi tratti alla furlana del procuratore del re e degli avvocati, abbiamo rappresentato la cena di Zorutti ecc. ecc. con tale umorismo da far restare colla bocca aperta per lunghe ore le migliaia di spettatori che avevamo per davanti, per di dietro, ai fianchi, di sotto, di sopra e perfino sulle finestre.

Figuratevi che oggi, domenica, più di ottomila persone erano convenute a Trivignano da Palmanova e paesi circostanti; e fra queste, famiglie della più alta aristocrazia; insomma un onore insolito, inaspettato e immenso per noi, contadini dalle scarpe grosse. Un particolare. Il vostro sor Checco Cecchini, il primo sempre a muoversi quando si tratta di pubblici spettacoli, ci aveva offerto un ducento lire se avessimo accenduto di trascinare coi nostri carri fino a Udine. Abbiamo declinato l'onorifica proposta, perché con quelle lire non avremmo coperto le spese. Per altro, se volete divertirvi alle nostre spalle, fate un salto fino a Trivignano, che domani, ultimo giorno di carnevale, faremo un'ultima edizione riveduta e corretta delle nostre baldorie.

## Società Operaia

di S. Pietro al Natissone.

Una quarantina circa di invitati rinunziò giovedì sera nelle sale del Caffè ristorante in S. Pietro al Natissone per solennizzare il terzo anniversario della fondazione di quella Società Operaia.

Sul finire del pranzo succulento e servito colla massima proprietà, diede la stura ai discorsi uno dei primati del paese leggendo una poesia in dialetto friulano che riscosse gli applausi degli stanti. Lo seguì il Sindaco cav. Cucavaz salutando i convenuti e manifestando la lusinga che la fermezza di propositi dei Soci operai ivi presenti serva di sprone agli altri ad iscriversi nei ranghi della Società, alla quale arde un florido avvenire. Terminò col dare l'addio della partenza al socio sig. Niccolini, Ricevitore Doganale, tramutato a Peri. Il discorso dell'on. Sindaco incontrò la generale approvazione, e fu accolto coi più vivi applausi.

Oltrenote commosso, soise allora il sig. Niccolini a ringraziare con gentili parole. Lesse quindi un forbito discorso, in cui magnificò il carattere mite e la cordialità di quelle popolazioni che non dimenticherà mai.

Anche il presidente sig. Codolini, che col dott. Brosadola è l'anima della Società, volle fare un appello alla solidarietà dei presenti che abitano a prestarsi per l'incremento del sodalizio col farvi inscrivere gli amici: ecclit infine tutti a concorrere con offerte all'acquisto del vessillo sociale, e lì per lì fu raccolta una discreta somma.

Siccome poi tutti i salmi finiscono in gloria, così anche quella sera si terminò col ballare allegramente.

## Per la frutticoltura.

Latisana, 6 marzo.

Domani avremo due conferenze dei Bianchi sulla frutticoltura e specialmente sulla coltura del pesco. — Se sarà il caso, vi manderò una corrispondenza.

## Il più gran brillante del mondo.

Nell'agosto 1884 fu annunciato l'arrivo a Londra del celebre diamante di bella acqua di 457 carati dell'Africa meridionale e la sua compra da parte di un sindacato di negozianti di diamanti di Londra e Parigi.

Lumina fu affidata alla cura di uno dei più abili lavanti, che è stato occupato negli ultimi otto mesi alla preparazione della pietra che sarà finita, a quanto egli opera, nel prossimo aprile.

Come si prevedeva, la pietra riuscì il più meraviglioso brillante che si conosca, oltrepassando in peso e, a quanto si crede, in colore, in purezza e in splendore, tutti i brillanti della Corona e i brillanti storici del mondo.

La pietra pesa ora 230 carati; ma per darle la forma ed il colore migliore possibile si ha intenzione di ridurlo a qualcosa meno di 200 carati.

Ora il famoso Koh-i-noor pesa soltanto 105 carati 3/4, l'altro del Sud 127 carati e il Piggott 82 carati e 1/4.

E' vero che il Gran Mogol pesa 270 carati; ma è una brutta pietra tagliata rozza; e se si dovesse ridurre ad una bella forma di brillante il suo peso si ridurrebbe appena a 140 carati.



## Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Domenica 7-3-86                                               | ore 9 ant. | ore 3 p.                     | ore 9 p. |
|---------------------------------------------------------------|------------|------------------------------|----------|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 110.03 sul livello del mare | 741.0      | 743.7                        | 745.2    |
| Umidità relativa                                              | 37         | 33                           | 32       |
| Stato del cielo                                               | coperto    | misto                        | aerato   |
| Acqua cadute                                                  | 0.0        | —                            | —        |
| Vento (direzione)                                             | —          | E                            | N        |
| Velocità (chi)                                                | 0          | 12                           | 2        |
| Termom. centigrado                                            | 7.1        | 8.8                          | 3.7      |
| Temperatura massima minima                                    | 9.5 2.8    | Temp. minima all'aperto -1.0 |          |

## Sulle Cucine Economiche.

Per un fatto personale.

Avrei certamente fatto meglio a star zitto, tenendomi per me le mie convinzioni, anziché prender la parola nella riunione di venerdì, nella quale si trattò di questo argomento. Così facendo, non mi troverei ora nella noiosa necessità di chiarire il mio pensiero, il quale, esternato troppo sommariamente, in ambiente poco favorevole ad una spassionata discussione, diede luogo a qualche equivoco, e mi tirò addosso, da parte di un carissimo amico, la taccia di paradossale, taccia che venne confermata da un giornale della città.

Ciò potrei servirvi di lezione per lo avvenire; ma, in quanto al presente, debbo rassegnarmi alle conseguenze del mal fatto e tentare per lo meno di purgarmi dall'accusa che ritengo ingiusta.

Dichiaro fin d'ora che non ho tempo di entrare in polemiche e che non prenderò più la penna sull'argomento, tanto più che, a raggiungere il mio scopo, mi sembra sufficiente il mettere la cosa nella sua vera luce.

Dichiaro anche che lodo (ove così non facessi, non sarei, almeno un poco, del mio tempo) ogni iniziativa che si proponga per iscopo di lenire la sofferenza che sotto tante forme affliggono la società. Non credo però né necessario né utile che il plauso, cui ha diritto sempre chi sia fornito di buone intenzioni e cerchi di tradurle in atto, abbia a manifestarsi con una incondizionata accettazione di tutte le sue proposte. Anzi credo fermamente il contrario, poiché una benevola discussione che metta in evidenza le parti vulnerabili, o ritenute tali, di un progetto, non può che giovare al medesimo, sia fornendo occasione di migliorarlo, sia anche col produrre nel pubblico il convincimento che, essendo scervodamente non abbia punto bisogno di perfezionamenti.

Non si può nemmeno supporre che esista chi, per partito preso o per il solo piacere di fare opposizione, si metta ad osteggiare sforzi diretti allo scopo altamente umanitario di procurare all'operaio ed in generale alla classe bisognosa, alimenti sani, abbondanti ed a buon mercato; ed è quindi inutile il soggiungere come tale intendimento non fosse il mio.

Al pari d'ogni altro trovo l'idea bella e seducente, vorrei vederla attuata, ma il mio desiderio non fa velo completamente alla ragione, e, se ne apprezzi i vantaggi, ne discerno anche gli inconvenienti.

Conviene anzitutto notare che questa istituzione non ha soltanto per fine di offrire cibo sano, abbondante ed a buon mercato; ma altresì (e l'aggiunta è importante) si vuole che ognuno ne possa apertamente approfittare senza scapito della propria dignità, del proprio personale decoro.

Per dare soddisfazione a questo delicato sentimento, occorre che a produrre i vantaggi accennati non vi abbia parte alcuna la carità, o chiamiamola pure beneficenza, — che già il nome non fa la cosa, — senza di che, per quanto se ne voglia mascherare ed attenuare l'apparenza, colui che possiede la nobile fierezza di vivere esclusivamente del proprio lavoro, o non ne approfitterà, o lo farà a malincuore, finché non arrivi man mano ad abituarvisi coll'allentarsi in lui appunto quel sentimento di dignità personale che costituisce uno dei pregi non ultimi del nostro operajo.

Questo e non altro è il programma delle cucine economiche e si riassume tutto nella sua divisa: *ne luoro ne beneficenza*.

Un tale programma io lo approvo completamente e soltanto domando che vi si dia piena esecuzione. A mio avviso, il progetto che ci venne comunicato non vi soddisfa in ogni sua parte. Da esso si desume infatti che il prezzo basso delle razioni si dovrebbe ottenere in due modi. Coll'estendere la produzione, coll'adoperare tutti i perfezionamenti che la scienza mette oggi a

disposizione dell'industria, col conseguente risparmio di combustibile si ottengono certamente in questo senso apprezzabili risultati. Si ha in tutto ciò un potente coefficiente di buon mercato senza sortire dal campo della legittima concorrenza. Fin qui siamo tutti d'accordo; ma non lo siamo del pari per quanto concerne l'altro mezzo col si vorrebbe ricorrere per conseguire il vagheggiato scopo. Questo consiste nel fare appello al Comune, agli altri Corpi morali della città ed a privati benefattori per avere da essi a fondo perduto il capitale necessario per il fabbricato, per gli attrezzi o macchine, per l'arredamento; in una parola, per il completo impianto dell'istituzione. Si vede subito che, potendo disporre di un rilevante capitale che nulla costa, ed essendo escluso ogni lucro, l'istituzione si troverebbe nelle condizioni le più favorevoli per produrre al miglior mercato possibile.

Ma io mi domando se in cotale modo si raggiunga quella parte del programma, cui pur si annette giustamente tanta importanza, e colla quale si vorrebbe escludere affatto il carattere di beneficenza o di carità.

Mi domando se l'operaio che ricorre alla cucina economica fondata con simili elementi, lo possa fare senza discendere a qualche transazione col proprio decoro, e se possa illudersi al segno da ritenere che il buon mercato del quale fruisce sia dovuto esclusivamente ad un naturale fatto economico e non piuttosto alla pubblica carità.

Come non comprendere che almeno una parte della differenza di prezzo è dovuta al frutto di quel capitale che non si paga perché venne generosamente regalato?

E una istituzione fondata su queste basi, merita essa di scrivere sulla propria bandiera *ne beneficenza ne luoro*, quando almeno la prima parte della divisa, viene evidentemente smentita dai fatti?

Qui si tratta di un'opera pia vera e propria, né giova, per modificarne l'essenza, il nascondere la beneficenza sotto parola più blanda. Non nego che anche le opere pie presentino riconosciuti vantaggi, e che la carità non sia una delle più nobili fra le umane prerogative; ma intendo mettere in evidenza la contraddizione risultante dal fatto che, nel mentre la si proclama esclusa dalle Cucine, contemporaneamente la si vorrebbe e se ne fa la pietra angolare dell'edificio.

Affinché una istituzione sia buona sotto ogni riguardo, essa deve rimaner tale anche se estesa alle maggiori proporzioni, ed anzi i vantaggi che presenta devono aumentare in eguale misura. Risponde quanto si intende di creare e nella forma ideata a questo principio? Figuriamoci per un istante che, oltre agli oggetti alimentari, la filantropia estenda le sue cure anche a tutti gli altri articoli di commercio che soddisfano a bisogni di prima necessità. Anche in questa ipotesi il capitale verrebbe gratuitamente fornito da benefattori a fondo perduto, ogni idea di lucro sarebbe anche qui parimenti esclusa, e gli operai avrebbero indiscutibilmente il mezzo di vestirsi e provvedere a tutti i loro bisogni al massimo buon mercato. Le condizioni sarebbero identiche; ma si può egli seriamente sostenere, che da una simile flagrante violazione delle leggi economiche che governano l'attività umana, la società nel suo complesso abbia a trovarsi veramente avvantaggiata?

Sarebbe questo un socialismo di nuovo modello, ed i danni degli spostamenti cagionati per la concorrenza resa impossibile, verrebbero infine a ripartirsi sullo stesso operajo superando forse i vantaggi conseguiti.

Certamente non s'intende di dare al progetto una tale estensione, e limitandolo a proporzioni più modeste si ritiene che, se pure si producono dei danni in taluni eserciti, essi vengano esuberantemente compensati dal numero di coloro che ne ritraggono profitto. Ma ciò ammesso, si viene logicamente alla conclusione che, affinché la cosa riesca, utile è necessario che sia ristretta entro determinati confini, e (ciò che è peggio) bisogna adoperarsi a nascondere una delle sue cause efficienti, ossia la beneficenza.

Tutto ciò rivela un peccato d'origine che forse non sarebbe difficile il far scomparire quando si pensasse di dare alla nuova istituzione la forma di una Società cooperativa di consumo.

Se queste ultime Società possano prosperare, quali colossali proporzioni possano assumere, quali vantaggi arrecano, le statistiche della Svizzera e dell'Inghilterra dimostrano a sufficienza. In esse, — sebbene debbano la vita all'efficace impulso di qualche filantropo che se ne fece l'apostolo, — la beneficenza propriamente detta entra per nulla, e tutto nasce e si sviluppa nel sano campo della libera concorrenza.

A questo ognuno può ricorrere senza scapito della dignità personale, perché i vantaggi che offrono sono frutto legittimo di vittoria riportata legalmente in via di quelle lotte cui è dovuto il nostro progresso civile.

E queste lotte sieno le benvenute, perché se anche feriscono qualche privato

interesse, hanno in se stesso la magica virtù di sanare le piaghe che arrecano. Concludendo, io domando che si dica chiaramente o senza sottintesi ciò che si vuole. Se s'intende di fondare un'opera pia, io si dica francamente, senza nascondimento il carattere; — se invece i propositi sono diversi, — e desidero che sia così — allora bisogna ricorrere ad altri mezzi di attuazione.

Alla seduta di venerdì io azzardai l'opinione che la futura Commissione, prima di occuparsi della forma delle marche o della distribuzione dei locali, rivolgesse la sua attenzione a risolvere questa per me importantissima questione di principi.

Questa proposta venne qualificata di paradossale — al lettore (se ve ne sarà uno) il giudizio.

F. Braida.

## Forno rurale cooperativo.

Lettera aperta

all'on. sig. cav. F. Braida — Udine.

Giacché si compiacque comunicarmi sabato che si farà un tentativo per fondare a Pozzuolo un forno cooperativo e siccome a me preme che i forni vadano sotto uno o l'altro sistema; perché prima del nostro patrio forno comunale il Forno Anelli non poté mai prendere radici fra noi e nemmeno nel Veneto, per le ragioni che più volte additai e altri additarono, così, perché la cosa riesca a Pozzuolo e possa toccare i vantaggi anche la classe più misera, dopo averci pensato, proporrei di fare nel modo seguente:

1. Una azione sola per ogni famiglia sia essa ricca o povera.

2. Alla mancanza di danaro per saldare le azioni delle famiglie povere si provveda coi sussidi che il Governo, la Provincia ed i privati elargiscono.

3. Il Forno cooperativo si fa il fondo di riserva ed il capitale circolante per la sua vita avvenire, cogli utili che ritrae.

In tal modo i sussidi andrebbero a beneficio soltanto della classe povera, la forma cooperativa raggiungerebbe il suo pieno scopo, e si assicurerebbe una esistenza sicura come se l'assicurò già il nostro.

Perdoni se diedi pubblicità alla presente, lo feci appunto nell'interesse della cooperazione che da taluno si preferisce all'autonomia.

Udine, 8 marzo.

Manzini Giuseppe.

## Società Operaia

Ebbe luogo ieri l'annunciata Assemblea generale. L'intervento dei soci, come il solito, fu scarso: l'apatia degli operai per quanto dovrebbe pur essere uno dei loro interessi maggiori, è cronica.

Si approvò il resoconto del 1885, senza discussioni importanti.

Il socio Gennari fece la raccomandazione che la Società concorresse colla maggior somma di lire cento domandate dalla Direzione della Scuola d'Arti e Mestieri, e che sarebbero necessarie in seguito a modificazioni del regolamento scolastico introdotte nell'anno in corso.

Dalle spiegazioni offerte dal signor Gregorio Braida, presidente del Consiglio direttivo della scuola, risulta che le modificazioni accennate portarono l'aumento di spesa annua di lire mille: che di queste, ottocento furono domandate al Governo, cento alla Società operaia, cento al Comune. Al Governo, stando alla legge, non toccherebbero che quattrocento lire dell'aumento — cioè i due quinti della spesa; ma, per le sollecitazioni del Deputato di Udine onor. Seismit-Doda, il Ministro portò la quota a lire cinquecento. Il Consiglio della Società operaia, con sua deliberazione, dichiarava che, per le condizioni del bilancio, non poteva assumersi il maggior concorso — sempreché non decidesse in contrario l'assemblea: il signor Braida spera che l'assemblea voterà questa somma, trattandosi di una scuola che è a tutto vantaggio degli operai. Dal canto suo, fece pratiche col Comune, colla Provincia e colla Camera di Commercio perché aumentino i loro contributi.

L'assemblea vota un ordine del giorno del socio Gennari, col quale si raccomanda alla Direzione ed al Consiglio di approvare il chiesto aumento.

Il socio Fauna Antonio mosse appunti per la vendita, fatta dal Consiglio, dei fuochi di legno che servivano per l'istruzione militare: come pure per l'intenzione di vendere gli strumenti della fanfara. Gli rispose il vice-presidente Comero Antonio.

Si parlò delle cucine economiche: ed il vice presidente promise che la Rappresentanza della Società operaia darà il suo appoggio alla nuova istituzione.

Fu comunicato il nome degli ammessi al sussidio continuo per l'anno in corso; e sono: Venuti Giovanni calzolaio; Colmegna Domenico tipografo; Pizzamiglio Luigi materassajo; Mondini Luigi Oderico bandaio; Drouin Giuseppe falegname.

Infine, il vice presidente signor Comero Antonio esprime parole di encomio all'indirizzo del Segretario Turchetti Gio. Batt., zelantissimo nel compiere il proprio dovere e che fa anche più del proprio dovere; e così pure pel fattorino Gilberti Gio. Batt.

## Associazione Agraria.

Sabato si radunò prima il Consiglio della Società, sotto la presidenza del Marchese Fabio Mangilli presidente; e poscia l'assemblea generale, cui per verità presero parte, oltre i consiglieri, pochi soci.

Ho notato presenti il marchese Fabio Mangilli presidente, il cav. Pietro Biasutti vice-presidente, il conte Antonio di Trento, il nobile Mantica, il conte Orazio d'Arcano, il comm. Pecile Senatore, il cav. Ottavio Facini, l'ingegnere Canciani, il veterinario dott. Tacito Zambelli, il prof. cav. Nallino, il cav. Lanfranco Morgante, il prof. Petri dell'Istituto agrario di Pozzuolo, il signor Mario Pagani.

Il cav. Angelo De Girolami si è scusato di non poter intervenire alla seduta perché impedito in altri pubblici incarichi.

Erano presenti anche l'ing. cav. De Portis rappresentante il Comizio agrario di San Daniele. Di soci ho notato il veterinario prov. dottor Romano Gio. Batt., il prof. cav. Clodio Giovanni ed il signor Pagura Valentino di Mortegliano.

A giurati per concorsi di latte e di prati irrigui indetti dall'Associazione agraria friulana, furono nominati: cav. Bellati, cav. Biasutti, prof. Ghinetti, parroco Piomonte di Illeggio ed avv. Peresutti per le latte; ing. Canciani, conte Detalmo di Brazza per i prati irrigui: fu rimandata all'altra seduta consigliare la proposta di acquisto di libri per la biblioteca.

Il cav. Facini presentava alcuni campioni di pane che si confezionano nella Carintia e che forse potrebbe con vantaggio fabbricarsi anche nella provincia nostra.

Il Gemischtesbrod, che si usa nelle famiglie dei contadini e viene a costare intorno a venti centesimi il chilogramma, consta di una miscela di farine così composta: metà granoturco, un quarto segale; un quarto orzo.

Il Kornbrod senza Kimmel: si vende a ventisette centesimi il chilogramma; e si usa nelle buone famiglie di città e nelle birrerie. Metà farina di frumento, metà farina di segale.

Il Kornbrod con Kimmel: uguale prezzo ed uguale composizione del precedente.

L'Hau brod — non aveva segnate le proporzioni, ma non differiva molto da questi due. Costa intorno a ventiquattro centesimi il chilo.

Il cav. Facini presentò pure un campione di pane confezionato a Magnano, metà sorgoturco e metà frumento: costerebbe cent. diecisette al chilo.

Egli sperava che la Commissione incaricata di riferire intorno ai forni rurali enti a sé, promossi dal signor Giuseppe Manzini, riferisse nella seduta di sabato; ma questa Commissione forse non ha completato ancora i suoi studi, perché non fece per anco udire i suoi responsi.

Il Senatore Pecile presenta al consiglio, con parole esplicative, l'archetto come si usa nel napoletano, fatto venire da quella prov. dal signor Gragnano Carlo e del quale parliamo anche nel numero di sabato. Raccomanda all'Associazione di curare che si conosca questo sistema di combattere i piccoli ma terribili nemici dell'agricoltura, massime nei comuni attualmente devastati mandando qualche campione ed invitando i Comuni a fissare dei premi per chi porta un certo numero di quegli animalletti uccisi.

Il prof. Petri mette a disposizione dell'Associazione Agraria gli alunni dell'Istituto di Pozzuolo per la fabbricazione di questi archetti.

Il prof. Nallino ricorda aver egli suggerito il solfo di carbonio per discacciare i topi: ma in pratica si mostra questo inefficace. Crede che gli archetti serviranno: solo avverte di andar cauti nello stabilire i premi: perché la fecondità dei topi campestri è terribile addirittura: una sola coppia può dar vita, colle successive figliuolane, in un solo anno — se non succedono disgrazie — a duecento mila topi! Nel Württemberg, dove si è ricorso al sistema dei premi, un solo Comune ebbe a pagare mille cinquecento marchi.

L'Assemblea sentì la Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società; approvò il Consuntivo 1885 ed il Preventivo 1886; rinnovò il quinto dei Consiglieri, confermando i sorteggiati: Bearzi, Canciani, Caratti, Nallino; ed in sostituzione del sig. Cantarutti rinunziatario eleggendo il conte Detalmo di Brazza.

Vennero fatte diverse interrogazioni e raccomandazioni: per la piscicoltura e per una diffusione maggiore nell'impianto di salici, per dare impulso anche alla fabbricazione di cesti ecc., dal prof. Petri; al che il nobile Mantica ricorda che l'Ispezione forestale di Udine tiene disponibili qualche migliaio di pianticelle; per la stampa in volumetti economici delle letture e conferenze tenute circa l'agricoltura, dell'ingegner

Caneiani per tener separato la sede del Consiglio dalla adunanza dell'Assemblea, dal cav. Morgante, il quale soggiunse che si dovrebbero tenere le adunanze generali in sito più adatto; dal dott. Romano perchè le adunanze fossero più frequenti, e si tenessero ogniqualvolta si deve discutere alcunché di interessante — come fu il caso quando si trattò della perequazione fondiaria e della crisi che travaglia l'agricoltura. In fine il cav. Facini ricordò che un tempo si tenevano dei Congressi solenni — e non solo in Udine, ma anche nei capoluoghi dove c'è sede di Comitato agrario, come in San Pietro al Natosone, a Latisana, a Cividale ecc.

Di tutte queste raccomandazioni la presidenza promise tenere il debito conto.

## L'OSPITALE

che manda a prendere un morto.

Sabato intorno alle undici, fu presentato certificato medico al Municipio per certo Zenarola Giovanni fu Mattia di anni 43, facchino, abitante in via Villalta al num. 64, il quale domandava di essere accolto all'Ospitale.

Per disposizioni recenti, ogni domanda di accoglimento all'Ospitale deve essere controfirmata dal Sindaco; perciò si dovette aspettare fino verso le tre pomeridiane, affinché il Sindaco firmasse quello della Zenarola.

Tali disposizioni mi si dicono prese perchè troppo facilmente i medici rilasciavano prima d'ora certificati per lo accoglimento all'Ospitale, tanto che il Pio Luogo rigurgitava di ammalati anche leggeri: fu fatta qualche rimprovero al Municipio, onde la disposizione ricordata.

Ma intanto, cosa avvenne sabato?... Che recatisi nella portantina sul luogo, verso le quattro, lo Zenarola era morto. Egli era stato colpito da pneumonite complicata con una paralisi cardiaca. Certo, sarebbe morto ugualmente — forse anche per via, anche se trasportato prima all'Ospitale.

Ma io credo che si possano conciliare le esigenze del Comune volenti un controllo per l'accettazione degli ammalati col riguardo a questi dovuti: per conoscere quali e quanti ammalati ottennero dal medico il certificato per l'accoglimento all'ospedale, non basterebbe la firma anche del Segretario Capo o di un Capo-Sezione?

D. B. D.

## L'orologio della signora Anderloni.

Lunedì passato, la signora Anderloni, ostessa in via Rialto, moglie del signor anchille Anderloni, colta da improvviso male nell'osteria, veniva assistita da una nipote, da uno zio e da altri, poi condotta alla sua propria abitazione. Rinvenuta, non trovò più l'orologio e la catena d'oro che aveva indossato.

Rubato? — Da chi? come? se c'erano parecchi nell'osteria che pur dovevano accorgersene?

Pur non lo trovò più.

Ora finalmente si sa dove si trova l'orologio.

A Cividale.

Uno di Udine ve lo ha venduto.

Chi è?

Non lo si sa ancora: ma si spera di decifrare il mistero, se non orribile, certo abbastanza strano.

## CHI ERA L'INGEGNERE BOLIS.

Abbiamo già narrato l'arresto avvenuto a Pavia, di quell'ingegnere Bolis che ha truffato così grossolanamente la famiglia Sambuco di via di Mezzo n. 52.

Il suo vero nome è proprio Alessandro Braga; nativo di Milano, ebanista, di anni trentacinque, dieci dei quali passati in carcere, soggetto alla sorveglianza speciale.

In circa tre mesi dacchè aveva lasciato Milano per recarsi a truffare altrove, toccò Bergamo, Lodi, Treviso, Udine, Bologna, Forlì, Poggia, Pavia — lasciando ovunque doloroso ricordo di sé.

Ora l'istruttoria contro di lui è già a buon punto: i capi d'accusa passano la cinquantina.

## Pel Concorso agrario.

Il Consiglio comunale di Pordenone stabilì per il concorso agrario regionale un premio speciale di L. 300, da conferirsi a quel possidente o conduttore di fondi del Distretto che ritenesse meritevole d'incoraggiamento per migliori importanti iniziative e compite nelle piccole proprietà.

## Chiusura di fallimento.

Nel fallimento Umech e Grassi, capellai, furono realizzate dall'attivo sole L. 515. L. 277.66 furono assorbite dalle spese, e col resto il curatore ha potuto ripartire il 648 0/0, rimanendo quindi chiuso il fallimento, perchè non c'era altro da fare.

## Magistratura.

Torchetti, giudice al Tribunale di Reggio Emilia fu tramutato ad Udine; — Bellini giudice allo stesso Tribunale di Reggio fu tramutato a Pordenone; — Ballico che era stato nominato giudice a Rovigo, ritorna, in seguito a sua domanda, pretore a Udine.

## Circolo Artistico Udinese.

I signori soci sono invitati ad un festino di società che avrà luogo martedì 9 corrente alle ore 9 pom.

## Teatro Nazionale.

Impossibile ideare maggior concorso di quello di ieri sera. Il teatro rigurgitava addirittura di pubblico. La sponderatezza ed il brio regnavano sovrani assoluti della festa.

Si danzava con frenesia, poichè tutti sentivano avvicinarsi il momento del solenne addio a papà carnevale.

Gallerie, sale del restauranti, corridoi, ogni angolo popolato di graziose mascherette assordanti l'aria con la loro matta allegria, e confondenti l'occhio in una immensa orgia di colori e di suoni infiniti.

Domani ultimo giorno di carnevale: Grandioso Veglione Mascherato

Il teatro sarà elegantemente addobbato ed illuminato a giorno; in platea è applicata la tela.

## Prezzi

Biglietto d'ingresso indistintamente Cent. 70, idem per le donne mascherate Cent. 50. Per ogni danza Cent. 30. Un palco L. 3.

Abbonamento al ballo per tutta la notte L. 3.

## Sala Cecchini.

Anche qui folla enorme e ballo sfrenato.

Si ballava, si gridava, la sala era un pandemonio.

Non si poteva fermarsi in nessun luogo. La matta orgia carnevalesca si trascinava in un turbine di delirio e si doveva ballare per forza.

## Teatro Minerva.

Ultimo lunedì di carnevale *Grande festa dei fiori, Cavalcina mascherata*. Teatro riccamente addobbato, splendida illuminazione a gas e cera, palcoscenico ridotto a *Salon* da ballo.

## Ringraziamento.

La famiglia Rea commossa vivamente dalle dimostrazioni ricevute nella dolorosa circostanza della morte della madre, riconoscente verso tutti quei pietosi che presero cure per render più onorata la sua memoria, sente il dovere d'esternare ad essi un sentimento d'eterna gratitudine.

Famiglia Rea.

Oggi, alle ore 3 1/4 antimeridiane il Prof. Dott. Matteo Petronio

munito di tutti i conforti della nostra religione rendeva l'anima a Dio. La famiglia desolatissima ne partecipa il triste annunzio.

Udine, 8 marzo 1886.

I funerali seguiranno alla Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore nel giorno di martedì 9 alle ore 10 ant.

Annunciamo oggi con dolore la morte di un uomo veramente onesto, la cui vita fu pratica costante d'ogni più eletta virtù.

Basta dirne il nome, perchè in Friuli tre generazioni di giovani che lo ebbero a maestro, sorgano (ed ora sono tutti cittadini distinti per professioni onorevoli, e padri di famiglia) a farni eco, ripetendo: «è vero, è vero, è vero».

## Matteo Petronio.

patriota Istriano, divenuto cittadino Udinese per l'ufficio che tenne dal 42 sino al 67 presso il nostro R. Liceo, meritosi l'universale estimazione, per rara bontà di cuore, per varietà di coltura, sì che nell'Istituto cui appartenne, oltrechè per l'insegnamento della Filosofia, suo speciale incarico, si prestava con frutto, secondo necessità, per altri insegnamenti, specie per la letteratura latina. Dopochè venne collocato a riposo, desideroso comunque di dedicarsi sino all'ultimo alla istruzione dei giovani, insegnò lingua tedesca, con lieve compenso assegnatogli dal Municipio e dalla Provincia, presso la R. Scuola tecnica.

Partecipò con entusiasmo al rivolgimento del quarantotto, e ne ricordava le glorie, sendo egli pur stato a Venezia in que' giorni di speranza e di dolori. Ricordava con affetto di figlio la sua cara Istria, e l'ultima volta che lo vide, or fa otto giorni, pensava ad essa, e ad una prossima festa per l'inaugurazione del busto dell'illustre Tartini.

In Matteo Petronio si unì il culto di Dio, della Patria e della Famiglia, dalla prima giovinezza alla tarda vecchiaia. Per ciò avevano per lui simpatia pur quelli che non dividevano tutte le sue opinioni. Egli meritò il soave conforto di educare un Figlio degno di lui, e lascia cara Famiglia cui sarà sacra e benedetta la sua memoria. G.

Notizie giunteci dalla Dalmazia, scrive l'odierna *Perseveranza*, ci fanno sapere che l'Austria ha dato tutte le disposizioni per affrettare l'armamento dell'isola di Lissa.

Buenos Ayres, 4. Durante il mese di febbraio arrivarono qui 36 vapori con 9385 immigranti. Gli incassi delle dogane ammontarono per Buenos Ayres a 9,325,000 franchi, per Rosario a 1,750,000.

## VOCI DEL PUBBLICO.

Guerra ai soci devastatori delle nostre campagne.

(Pareri di un villico).

Giorni fa, narrava un villico di Cusignacco ad un nostro amico che, col l'applicazione di lacci scorsoli, di sottilissimo filo di ottone, applicati ai buchi ove stanno rintanati questi roscicchi, in un giorno ne prese 150; ma egli è di parere che, consegnando ai fanciulli di ogni villaggio un dato numero di lacci, incaricandoli, dopo le ore di scuola, di portarsi in campagna a dar la caccia ai soci, incoraggiandoli col tenue compenso di due centesimi per ogni socio preso nel laccio, si avrebbe per risultato una bella distruzione di questi animali.

Nel ricordiamo un aneddoto narrato dallo stesso amico riguardante il ben conosciuto Canonico ed agronomo distinto Mons. Pisolini, quando era Parroco di Tarcento. Essendo i prati di quella terra molestati orribilmente dalle talpe, pubblicò dall'altare un bando contro gli infestatori di quelle fertili campagne, in questo senso, che ogni contadino il quale portasse alla sua Canonica un dato numero di talpe uccise avrebbe ricevuto, per un certo numero di talpe, mezza misura di vino; e questo per quanto riguardava i terreni da lui goduti in beneficio. I villici accorsero numerosi ai prati e fecero spietata guerra alle talpe, dimodochè la cantina del bravo parroco diminuiva a vista d'occhio del buon vino di quei tempi. Uno fra quei distinti cacciatori, un giorno, si presenta al parroco con numero piuttosto considerevole di talpe.

Il buon Pisolini lo applaudì, ma, veduta la quantità dei roscicchi uccisi e calcolato quante mezze di vino doveva egli contribuire al contadino, fatta un po' di riflessione, dopo annata la presa, gli disse: — Compare, la quantità di vino che ti devo, se lo bevi oggi tutto, ti potrà far male, e questo mi spiacerrebbe. Ti accrediterei metà domani e così, in caso ti andasse male la caccia, avrai ugualmente una buona misura per ritemperare le forze.

Signor Parroco, rispose il contadino, creda, ho affaticato tanto in mezzo alla pioggia ed ho bisogno asciugarmi i visceri; e poi, a lei non dispiacerà di stare ai patti stabiliti e pubblicati in Chiesa.

— Hai ragione, disse il Parroco e il tuo vino ti sarà consegnato.

La serva riempì il fiascone con una ventina e più di mezzine; di modo che il contadino se ne partì contento di nuovo per la campagna, tornando alla caccia.

Le troppe libazioni lo avevano reso ebbro; si addormentò sull'erba, passando tutta la notte sotto la pioggia.

Quando i villici si recarono ai campi la mattina seguente, lo trovarono che ancora dormiva.

La idea pratica del Parroco di rimettere i villici di Tarcento, per la distruzione delle talpe, fu imitata da vari possidenti; così ottennero il loro scopo.

A. P.

Come rileverà il sig. A. P. dalla relazione che stampiamo più innanzi sull'adunanza dell'Associazione Agraria, una proposta simile venne fatta al Consiglio di quella benemerita Società.

UDINE, Mercatovecchio N. 2, UDINE

PIETRO BARBARO

(Treviso, Padova, Venezia)

Grandi Magazzini di Sartoria

Vestiti fatti e stoffe novità

NAZIONALI ED ESTERE

Prezzi fissi - Pronta cassa

|                                                                                |                 |
|--------------------------------------------------------------------------------|-----------------|
| Pelliccia . . . . .                                                            | da L. 110 a . . |
| Soprabiti a due petti a uso pelliccia foderati in felpa con pignone pelo . . . | 45 a 60         |
| Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovati .                      | 30 a 80         |
| Vestiti completi d'inverno .                                                   | 22 a 50         |
| Collari in stoffa e castor a ruota . . . . .                                   | 15 a 50         |
| Vestiti in stoffa per bambini .                                                | 10 a 25         |
| Soprabiti per bambini con ricche guarnizioni . . .                             | 9 a 25          |
| Gilet a maglia in tinta di verde . . . . .                                     | 7 a 10          |
| Calzoni stoffa . . . . .                                                       | 5 a 20          |
| Coperte da viaggio . . . .                                                     | 11 a 35         |
| Mantande lana a maglia al paio .                                               | 8 a 11          |
| Corpetti . . . . .                                                             | 5 a 8           |
| Impermeabili in caoutchou e stoffa . . . . .                                   | 25 a 65         |

Occasione favorevole per Carnevale

VESTITI COMPLETI PER SOIRE

Martina calzon gilet peruviani nero L. 40

Finanzia due petti calzon gilet nero > 65

Si esegue qualunque commissione entro 24 ore.

Parigi, 7. La Patrie conferma che Brazza ritornerà in maggio al Congo come governatore.

## MEMORIALE DEI PRIVATI.

Notifica municipale. Notifica municipale del 28 febbraio al 6 Marzo 1886.

## Nascite.

|                  |     |         |
|------------------|-----|---------|
| Nati vivi maschi | 8   | fem. 10 |
| Morti            | 1   | 3       |
| Esposi           | 3   | 3       |
| Totale           | 23. |         |

## Morti a domicilio.

Santo Saccaio di Giuseppe di anni 3 — Giovanni Poloni di Giovanni di anni 3 — Caterina Zorini di Angelo di anni 3 — Angela Peroni — Colussi fu Gio. Batta d'anni 80 presidente — Teresa Danolutti-Pizzamiglio fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Francesco Rigobon di Antonio di giorni 9 — Teresa nob. Venanzio-Pironi fu Giovanni d'anni 51 ugiata — Orsola Zamolo di Leonardo di mesi 2 — Liva Bevilacqua-Galuzzi fu Borlino d'anni 72 casalinga — Anna Damiani-Pietti fu Arcangelo d'anni 55 ostessa — Antonio Molino di Gio. Batta di giorni 8 — Andrea Somma fu Lorenzo d'anni 77 presidente — Giuseppe Drusini fu Giuseppe di mesi 8 — Giuseppe Antonini di Valentino d'anni 19 calzolaio — Maria Chiaruttini-Rea fu Natale d'anni 57 civile.

## Morti all'Ospitale Civile.

Giuseppe del Frate fu Vincenzo d'anni 64 agricoltore — Antonio Basaldi di giorni 3 — Giuseppe Basaldi di giorni 4 — Domenico Nardini-Gambellini fu Francesco d'anni 46 contadina — Antonio Bassi fu Luigi d'anni 25 corista Teatrale — Giuseppe Marchetti fu Gio. Batta d'anni 73 cuoco — Pietro Conatto fu Angelo d'anni 78 falegname — Adamo Greotti di Angelo d'anni 40 agricoltore — Valentino Todon fu Francesco d'anni 59 agricoltore — Giuseppe Ballico fu Giovanni d'anni 68 spazzino.

## Morti nell'Ospitale Militare.

Lorenzo Verro di Agostino d'anni 23 soldato nel 40. fant.

## Matrimoni.

Francesco Qualicini sarto con Maria Anna Seccoca casalinga — Valentino Feruglio agricoltore con Luigia Mattiassi casalinga — Angelo Cojutti falegname con Caterina Cojutti contadina — Angelo Lodolo fornaio con Anna Feruglio tessitrice — Carlo Sgobino agricoltore con Virginia Toniutti contadina — Giuseppe Sparavieri parrucchiere con Lucia Bon sarta — Rosano Castellani possidente con Marianna Dell'Angela casalinga — Luigi Antonio Menchini orfice con Elisabetta Menis civile.

## Pubblicazioni di Matrimonio.

esposte ieri nell'Albo municipale. Vincenzo Florit agricoltore con Annunziata Baas contadina — Francesco Lodolo fornaio con Antonia D'Agare sarta — Giuliano Peresani braccante con Ruffina Zampa sarta — Giovanni Battista Cam servo con Marianna Tonnato contadina.

## ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO.

accennate nel 6 marzo 1886.

|         |    |    |    |    |    |         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|---------|----|----|----|----|----|
| Venezia | 55 | 49 | 70 | 64 | 42 | Napoli  | 26 | 33 | 21 | 51 | 88 |
| Bari    | 89 | 85 | 70 | 36 | 38 | Palermo | 87 | 13 | 55 | 78 | 10 |
| Firenze | 23 | 22 | 79 | 46 | 2  | Roma    | 29 | 81 | 39 | 10 | 28 |
| Milano  | 85 | 17 | 12 | 79 | 57 | Torino  | 22 | 6  | 89 | 65 | 76 |

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### Bufere.

Madrid, 7. Una grande bufera è scoppiata sulla costa dell'oceano. Vengono segnalati diversi naufragi ed inondazioni in alcuni punti della penisola.

### Tentato assassinio.

Vienna, 6. Contro certa vedova Kühnel si è tentato qui un omicidio con rapina.

La vedova Kühnel, trasportata all'ospedale, si trova tuttora in deliquio. Due agenti della polizia attendono ch'essa riprenda i sensi e faccia delle deposizioni sulla persona dell'assassino.

### Gli scioperi d'America.

Nuova York, 7. Lo sciopero degli impiegati dei tramways si è rinnovato ieri. Gli impiegati, accampando nuove esigenze, la polizia dovette scortare parecchi tramways. Incontro molta resistenza. Infine fu conchiuso un accomodamento.

Lo sciopero può considerarsi terminato. Un altro sciopero scoppiò fra gli operai delle ferrovie del sud ovest. Gli scioperanti sono novemila, ma fra essi nessuno impiegato.

### L. MONTICCO gerente responsabile.

## MIRACOLO

con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione, si sana radicalmente in 2 od al massimo 8 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stragrande guarigione connesso di Candeletto, nonché le Arrechie ed i Filmi delle donne.

Ved. Miracolo. Istruzione e Confessione. vegetale. Costanti, in 4. a pag.

### Risire di malato di ferro puro

### con China e Rabarbaro

preparato da A. MADDALOZZO chimico-farmacista di Meduno. Rimedio nell'impoverimento del sangue, cioè Clorosi-Anemia-affezioni emoroidarie, dispepsia, od atonia del ventricolo; sapore gradevole, digestione facilissima.

Successi sorprendenti da oltre 20 anni, comprovati da molti attestati di valenti medici. Deposito in Udine, alla Reale farmacia Filippuzzi-Girolami.

## AVVISO.

Essendo stati superiormente concessi a questo Comune i mercati di bestiame nel terzo mercoledì di ogni mese sia v. visa che il primo avrà luogo li 17

marzo 1886.

Al concorrenti con animali saranno per estrazione a sorte conferiti tre premi nel detto mercato e un premio negli 11 mercati successivi.

Dal Municipio di Monfalcone li 4 marzo 1886

### Il Podestà

Treviso.

D. A. DE VINCENTI FOSCARINI

Chirurgo-Dentista

APPROVATO DALLA R. UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA.

Udine — Via Belloni N. 6.

## AVVISO.

il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotta dalle proprie Fornaci a fuoco permanente di

## POLAZZO E NABRESINA

per consegna a questa stazione ferroviaria e per consegna coi propri carri a destinazione per i distretti di Udine, Palmanova, e Cividale.

Tiene Magazzino con deposito calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria di Udine.

Tiene pure disponibile una partita di circa cento vagoni spurgo, ossia calce di seconda qualità, eccellentissima per muratore in genere, che per vagoni completi di 100 quintali franco alla Stazione di Udine la segna L. 110.

Udine, Marzo 1886

Antonio de Marco.

Via Aquileia 7.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. — Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

## D'affittare

un appartamento in piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia. Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

## TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscano coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchiali)

A BASE DI VERGATELLI ESPECIFICI

Prova della società L. 0.00. Angeli sciala L. 1.

Si vendono in Udine

al Laboratorio CHM. DE-STEFANI e figlio

ed in tutte le Farmacie del Regno.

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

CHM. DE-STEFANI e figlio

LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce - MILANO, Via della Scala 10. - ROMA, Via di Pietra, 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSEZIONI

CASA FILIALE

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffa Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LECCE

Martiniello Modona, P.S. Michele.

SONDRIO

Pancari Francesco.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Merid.

Partirà direttamente da GENOVA per

MONTEVIDEO E BUENOS AYRES

18 Marzo partirà il Veloce Vapore SUD-AMERICA Viaggio garantito in 22 giorni

Vitto scelto - Vino - Pane fresco - Carne fresca tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nuova N. 41. ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 92. Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi  
Casa fondata nel 1867.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nuova N. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

Si vende in Udine presso i Farmacia Bosero Augusto, dietro il Duomo.

# SOCIETA MINERARIA METALLURGICA ITALIANA

## NELLA TUNISIA

SOCIETA ANONIMA - SEDE SOCIALE: CAGLIARI

Capitale di Lire 12,000,000 tutto versato: metà del quale alla riserva

### EMISSIONE DI 20,000 OBBLIGAZIONI

da Lire 250 cadauna

Deliberata dall'Assemblea Generale

del 28 giugno 1885

fruttanti il 5 p. 0/0 netto, ammortizzabili in solo 20 anni dal 1.º luglio 1886.

Il prezzo d'emissione è di L. 225 per ogni obbligazione, pagabile

per L. 50 alla sottoscrizione

» » 100 al riparto e 75 un mese dopo.

Approvata dal Tribunale Civile di Cagliari

il 12 dicembre 1885

Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza al riparto, più il beneficio di una lira sul prezzo di ciascun titolo. Tenuto conto della maggior somma rimborsata, questi titoli costituiranno un reddito netto del 6 0/0. I titoli definitivi saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento. I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagati netti da qualsiasi tassa di Ricchezza Mobile, alla Sede della Società in Cagliari a Tunisi ed in tutte le Città ove esiste Sede e Succursali di Banca Nazionale d'Italia.

L'estrazione delle Obbligazioni verrà fatta ciascun semestre il 1.º giugno e 1.º dicembre d'ogni anno come è detto a tergo dei titoli. Il risultato sarà pubblicato nei Giornali finanziari, in quello Ufficiale del Regno d'Italia e di Tunisi. Le Obbligazioni cesseranno di essere fruttifere, un mese dopo l'estrazione.

La sottoscrizione è aperta dal 1 all'8 Marzo nelle Città e Banche sottoindicate.

### GARANZIE

La Società accorda privilegio sugli enti sociali, consistenti nell'impianto di macchine, materie prime di lavoro esistenti, opifici ecc., che furono con ogni maggior cura periti di un valore totale di L. 19,691,510, ma che la Società per previdenza volle ridurre a soli 12,000,000 dei quali 6 in azioni e 6 alla riserva. Tale privilegio risulta poi stabilito mediante il regolare deposito dei documenti o titoli di proprietà e di possesso (Amar) secondo le leggi Tunisine, presso il Consolato Italiano a Tunisi, ivi rilasciati a garanzia dei portatori di Obbligazioni e non cedibili senza il consenso dei depositanti. (Atto di deposito 26 gennaio 1886, N. 36 del

Registro dei Depositi Amministrativi. Firmato: Il R. V. Console G. A. Jona). - Oltre a tali vincoli venne nominato un rappresentante dell'interesse dei portatori dei titoli, presso la Società nella persona del signor Cav. A. D. Moreno della rispettabile casa A. D. Moreno di Tunisi, con delegazione ad esigere le somme destinate al servizio delle Obbligazioni, e con facoltà di visitare i registri dell'Amministrazione e verificarne la regolarità (Atto Consigliere 23 gennaio 1886. Firmato: Il Presidente, Paolo Raimondo Chessa).

In Udine: Presso la Banca di Udine.

FARINA LATTEA H. NESTLE

17 ANNI DI SUCCESSO

24 RICONFERME

8 DIPLOMI D'ONORE

8 MEDAGLIE D'ORO



CERTIFICATI

NUMEROSI

della primarie

AUTORITA

mediche

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita la digestione, è completa. - Vien usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'INVENTORE HENRI NESTLE VEVEY (Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. Deposito in UDINE presso Bosero o Sandri farmacisti.

## ANTICOLERICO

### FERRO-CHINA-BISLERI

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore, bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto. Egli è efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, l'idremia (quello stato cioè in cui gli infermi sono gonfi, deboli, pallidi, ecc.) contro la scrofola, la tisi, le malattie di cuore, le bronchiti croniche, la mancanza di mestruazioni, la stitichezza, l'isterismo, il ballo di San Vito, l'iponcondria, l'asma nervosa.

La sola composizione di questo liquore fa fede che la due usatissime sostanze in esso contenute agiscono direttamente e producono dopo una cura continuata ammirabili effetti.

I molti certificati dei primari medici ed i diversi attestati ottenuti nell'epidemia colerica 1884 valgono a togliere ogni dubbio su questo liquore ed a persuadere chiunque a volerlo usare in famiglia.

Vendesi presso i farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

## MIRACOLOSA INIEZIONE

o confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente, come per incanto, in due od al massimo tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì e doli certi in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali i più inveterati senz'uso di Candelle, vicine aflussi bianchi delle donne seggono le areuole, uolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente diuretici ed antiodorici. - L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male contagioso, riunendo l'infallibilità dell'azione, colla facilità sorprendente nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'uso dell'iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 68 certificati di primari medici di tutta l'Europa e New York; certificati visibili in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom., esclusi i giorni festivi e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi.

Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa nuovo sistema L. 3.50

Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato, di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3.50.

Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando recisamente alla bocca che la scatola non munite di un'etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore.

Deposito in Udine presso i farmacia BOSERO AUGUSTO, farmacia alla Fenice risorta che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 70 per parco postale.

PRESSO LA DITTA

NICOLÒ ZARATTINI

Via Bartolini e Piazza Mercatenuovo

UDINE.

DEPOSITO DI PORCELLANA E TERRAGLIE nazionali ed estere.

Pezzi 92 Servizio da tavola di porcellana L. 50.-

« 27 Dello « caffè » « 8.-

« 9 Dello « camera » « 9.-

« 12 Chiochere con piattino » « 4.50

« 12 Piatti da tavola » « 6.-

« 12 Zuppiere » « 6.-

« 12 Piatti o zuppiere in terraglia (Germanica) » « 4.-

Num. 1 Fornimento da camera completo con relativo Porta-bacino in ferro » 7.-

Ivi trovansi pure Oggetti di porcellana sciolti per qualsiasi uso a prezzi modicissimi.

Dietro domanda si spedisce franco d'imballaggio.



AVVISI

quarta pagina a prezzi modici.